

«Con i profitti del porto pago le infrastrutture»

Il governatore della Liguria Burlando ha presentato a Padoa-Schioppa il suo modello di federalismo fiscale

di Oreste Pivetta / Milano

INVESTIRE La prossima finanziaria potrebbe contenere una norma che inaugura il federalismo in salsa ligure, fondato sulle previsioni o, se volete, su una prova di fede: la crescita dei traffici portuali. L'altro giorno una delegazione ligure, con il presidente regiona-

le, Claudio Burlando, ha incontrato i tecnici del ministero del Tesoro. Padoa-Schioppa, aveva già regalato un parere positivo, da verificare alla prova dei conti. Il ragionamento è semplice: i porti liguri, nel momento in cui l'entità dei traffici merci continua a salire, garantiscono determinate entrate fiscali, diritti doganali, iva e accise. «Merce paga pegno», sintetizza il presidente Burlando. Se la tendenza verrà mantenuta, crescerà di conseguenza il pegno pagato. «Non chiediamo tutto - spiega - vorremmo per noi quello che potremmo definire l'extragetto rispetto a un anno di riferimento, il 2006, cioè quanto arriverà di più grazie all'aumento del traffico portuale. Prevediamo nel giro di

dieci anni il raddoppio. Anche le entrate fiscali saliranno rispetto ai quattro miliardi di oggi». **D'accordo, presidente Burlando, ma come usare l'eventuale tesoretto?** «Partiamo da un bilancio: i porti liguri accolgono il sessanta per cento della merce che ha come destinazione finale il continente, le difficoltà cominciano quando si risale in strada o in ferrovia. L'extragetto dovrebbe servire a realizzare le infrastrutture che mancano e si darebbe corpo a un principio generale: risorse fiscali alle singole regioni in virtù della loro specificità. Sarebbe un modo

Commissione al lavoro per valutare Una scommessa fondata sulla crescita dei traffici via mare

per affermare certe competenze e per incentivare una certa direzione di sviluppo. Nel nostro caso si potrebbe parlare di federalismo infrastrutturale: se siamo capaci di crescere, garantendo servizi efficienti, possiamo investire per fare ancora meglio».

Dove nasce la fortuna dei porti liguri?

«In tutto il mondo, Genova è diventata ad esempio destinazione privilegiata per le merci cinesi verso l'Europa e lo sta diventando anche in direzione opposta, perché anche il cittadino cinese diventa consumatore... L'Italia presenta forti potenzialità logistiche, ma soffre di un gap infrastrutturale e di un debito pubblico alto. Per questo vogliamo fare da noi, in questa sorta di mega progetto finanziando che si ripaga con gli utili fiscali dopo l'investimento».

Idea, si diceva, accolta con interesse...

«Ci stanno lavorando i comitati tecnici, il nostro diretto da Piero Giarda. Ma il principio è passato: il terminal portuale di Vado Ligure si completerà così...».

Avrete una lista di opere...

«Il terzo valico dei Giovi, il nodo ferroviario di Genova, il raddoppio dell'Aurelia da Levante a Ponente, il completamento del raddoppio ferroviario verso la Francia, il waterfront di Genova, secondo il progetto di Renzo Piano... Ovviamente qualcosa dovrà

continuare ad arrivare dal bilancio dello Stato, dai finanziamenti delle Ferrovie, dell'Anas...».

Presidente, mi pare che lei offra una bella fotografia dell'economia ligure e quindi di un Nordovest, tutt'altro che dimesso, Nordovest governato dal centrosinistra.

«Quella ligure è una economia in salute che esporta molto, forte di alcune voci, come il turismo, che stanno ritrovando vigore. È la dimostrazione che si può fare, che si può reagire ad una crisi e di come il centrosinistra, con i suoi governi, abbia contribuito, proponendo una competizione d'alto profilo, fondata sull'innovazione, sulla qualità del prodotto, sulla voglia di giocare le proprie carte in un quadro internazionale. Ci siamo lasciati alle spalle i tempi in cui si rimediava attraverso la svalutazione che consentiva qualche numero in più nelle esportazioni. L'euro ci ha imposto altre strade e il centrosinistra con i suoi governi ha secondato il nuovo

«Sarebbe il modo per autofinanziare le grandi opere: dalla ferrovia al terzo valico»



Il ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa con il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando

A PROPOSITO DELLA VENDITA

Bianchi: l'Alitalia fa ancora appetito

«Non sarebbe stato difficile vendere Alitalia e non lo sarebbe nemmeno oggi. È ancora una compagnia appetibile grazie al potenziale che ha attorno a sé, ma volevamo venderla a certe condizioni: mantenimento della compagnia di bandiera, mantenimento e valorizzazione dell'asset nazionale e la garanzia che questa venga utilizzata per quello che è: un grande patrimonio nazionale. A queste condizioni è un po' più difficile venderla. Stiamo comunque continuando a lavorare per arrivare a questo risultato». Lo ha dichiarato il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, intervenendo, ieri a Roma, in Campidoglio, alla presentazione del piano per la realizzazione del Molo C dell'Areoporto di Fiumicino e

l'ampliamento del Terminal C. «Quella di Alitalia - ha concluso Bianchi - è una partita aperta e difficile che in questo momento ha avuto uno stop provvisorio, ma la stiamo riavviando». Sono valutazioni riprese dal sindaco di Roma, Walter Veltroni, che ha insistito sulla necessità per il nostro paese di «avere una grande compagnia nazionale». Veltroni si è augurato che «la vicenda Alitalia si concluda in modo più che positivo, e che diventi una compagnia ancora più forte capace di attirare interesse verso l'Italia, di svolgere una funzione competitiva forte nel trasporto aereo europeo, quindi con rotte internazionali, e che ragioni in termini di sistema Paese. Ci sono tutte le possibilità di raggiungere questi obiettivi».

L'opinione

ALBERTO MORSELLI

LAVORO Dopo l'intervento di Agostini (Inail)

Agenzia per la sicurezza una proposta da cogliere

Ho letto l'intervento di Luigi Agostini, consigliere Inail, che l'Unità ha pubblicato domenica 22 luglio sui temi della sicurezza e gli infortuni sul lavoro. Agostini avanza una proposta interessante, strategica: costituire una grande Agenzia nazionale, articolata sul territorio, "governata" dalle parti sociali, atta a garantire una rete adeguata di sicurezza contro gli infortuni sul lavoro, il numero dei quali è drammaticamente eloquente. Condivido la proposta, del tutto. Dico di più: non facciamola cadere, come troppo spesso accade nel dibattito politico nel nostro paese, tra le cose che si dicono a ridosso della "pausa estiva". Tanto più che sarebbe indispensabile e urgente approvare il testo unico della legge delega n.2849 su salute e sicurezza in Parlamento, prima proprio della pausa estiva, senza andare ad una terza lettura in Senato.

Per tendere all'obiettivo "infortunio - zero" c'è anche una terza via, quella della "trilateralità" praticata dai sindacati unitari dei chimici e dell'energia attuata non più tardi di un mese fa e sancita (28 giugno) da un importante accordo a Roma, presso la sede del CNEL - il primo in assoluto firmato "a tre" in Italia - tra l'Inail, l'Asiep, (l'associazione degli imprenditori dell'energia e del petrolio), le organizzazioni sindacali Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil per sperimentare azioni comuni nelle aziende del settore, attraverso la realizzazione di un sistema di gestione integrato sulla salute, sicurezza e ambiente nel settore energia e petrolio.

Certo, la stampa non ha dato il giusto rilievo che tale intesa merita. Ma che significa concretamente? Inail, Asiep e sindacati concordano di progettare - entro sei mesi dalla firma - un modello di sistema di gestione della salute e della sicurezza condiviso, come integrazione e ulteriore sviluppo di quanto redatto nel 2004 dall'Osservato-

rio nazionale che estendeva i sistemi di gestione al territorio. Una volta che le parti abbiano approvato il modello, definito da un "task-force" mista e sperimentabile per almeno un anno, l'Inail "valuterà caso per caso" - è scritto nell'intesa - gli interventi effettuati ai fini dell'eventuale riduzione del tasso medio di tariffa per quelle imprese che presenteranno l'apposita domanda: detto in soldoni, tariffe ridotte dei premi assicurativi per le imprese "virtuose".

L'accordo peraltro estende l'approccio preventivo all'ambiente; coinvolge tutti i lavoratori in un sistema partecipativo alla cui base si colloca la formazione e si articola la comunicazione con i contesti locali: un passo avanti non di poco conto nel rafforzamento del model-

La strada tracciata dall'accordo trilaterale nel settore chimico ed elettrico

lo di relazioni industriali. E riguarda anche le aree degli appalti, manutenzioni, servizi, zone tuttora critiche nonostante il settore registri dati Inail alla mano - un basso indice di frequenza di infortuni (-30,5% nell'ultimo quinquennio). Per la verità il sindacato ha avuto una lunga esperienza e conserva una forte tradizione nella cultura della prevenzione, sulla quale è stato più volte promotore e partecipe sia con accordi che con costanti azioni di formazione congiunta diffusa nelle sue applicazioni aziendali - sia con linee guida e nell'indicazione di percorsi di certificazione, come Iso, Emas, ecc. Insomma, è un accordo innovativo che guarda al futuro e che, nella "trilateralità", indica un percorso anche

ad altri settori industriali. Adesso non possiamo che augurarci che ci sia una larga adesione delle imprese, affinché gli investimenti in sicurezza, in formazione, in innovazione tecnologica diventino una prassi quotidiana. Gli stessi risparmi contributivi che le aziende ottengono dall'Inail - è la mia proposta - dovranno continuare ad essere reinvestiti nella sicurezza. Sono convinto che la stessa sensibilità mostrata dai petrolieri nel mettere le mani al portafoglio per il "via lo zolfo dai carburanti" (12 miliardi di euro per investimenti ambientali nelle raffinerie, n.d.r.), altrettanto sia realizzata per la sicurezza sul lavoro.

Cordialmente e grazie per l'ospitalità.

*segretario generale Filcem Cgil

CELLULARI SUPERSTAR

Telefono fisso addio per 12 case su cento

Cresce ancora l'uso del telefonino, anche a scapito della tradizionale linea fissa: il fenomeno non riguarda più solo le seconde case, ma si sta estendendo anche alle prime. Lo confermano i dati dell'Autorità per le comunicazioni, secondo cui le famiglie che dispongono di una seconda linea telefonica nel 2006 rappresentano il 2,6% del totale, rispetto al 5,4% di un anno prima. Ma la sostituzione delle linee fisse con quelle mobili riguarda anche le prime case: a fine 2006 sono diminuite del 12%, rispetto al 2005, le abitazioni con linea fissa mentre sono cresciute del 13% quelle i cui residenti usano solo il cellulare.

Effetto Venezia 2007 LIVORNO

insieme sulle vie d'acqua

con musica, spettacoli, arte, giochi, gastronomia, mercati, gare remiere

Dirazione Artistica Michela Fiani

LIVORNO quartiere LA VENEZIA

edizione 2007 "che 6"

3-12 agosto ore 19-24

www.comune.livorno.it

INFORMAZIONI E RESERVAZIONI: PUBBLICITÀ TERRA SPA - VIA S. PIETRO 10 - 57100 LIVORNO - TEL. 0586/211111